

Una modesta sperimentazione di lavoro nella comunità a Grosseto

Beppe Corlito¹

Ritengo utile portare a conoscenza di tutti gli altri Club, che tentano di lavorare nella comunità in questo difficile momento del nostro movimento, questa nostra esperienza. Quest'anno il Gruppo di lavoro per l'Educazione Ecologica Continua e il Centro Alcolologico Territoriale di Grosseto hanno condotto una riflessione su quello che consideriamo uno degli strumenti principali di comunicazione tra Club e comunità²: la Scuola Alcolologica Territoriale di terzo modulo, insieme al concetto di multidimensionalità della vita e della sofferenza, che risulta essere dominante nell'attuale cultura sociale (o se volete "spiritualità antropologica") e anche dentro i Club. Abbiamo valutato che lo strumento della SAT è superato e abbiamo programmato nel 2018 una modesta sperimentazione: terremo 7 "serate di sensibilizzazione sugli stili di vita sani", in tutti e 4 i quartieri della città e nei comuni vicini dove i Club sono presenti, secondo un "modello" rivolto alla multidimensionalità, approntando alcuni questionari di valutazione anche per capire se si ottengono migliori risultati su due serate (garantendo un tempo per la riflessione sul cambiamento) o in una sola serata (evitando il rischio di perdere qualcuno dei partecipanti). Inoltre abbiamo programmato per il prossimo ottobre un corso di sensibilizzazione ai problemi alcol correlati e complessi con un approfondimento specifico sulla multidimensionalità. Infine è stato programmato per il 2019 un corso monotematico per servitori insegnanti e famiglie dei Club sulla comunicazione efficace, sulla capacità di risolvere i problemi e sul miglioramento del clima interno ai Club allo scopo di mantenere in programma le famiglie con problemi complessi.

Nelle serate del 20 e 27 marzo scorsi sono state organizzate le prime due serate dai 4 Club presenti nel Quartiere Pace, approntando il materiale necessario³ e i questionari per la valutazione. Hanno collaborato l'ACAT Nord, la Parrocchia della Santa Famiglia (dove si riuniscono settimanalmente 2 dei 4 Club) e il servizio alcolologico del SerD⁴. Alla prima serata hanno partecipato 39 persone, di cui 14 "esterne" ai Club, che abbiamo considerato "ospiti" e 25 membri dei Club del quartiere. La seconda serata i presenti erano sempre 39, ma 10 erano gli ospiti presenti alla prima serata, 11 erano ospiti "nuovi" e 18 erano dei Club. Le due serate sono durate due ore ciascuno. La prima serata ha riguardato le "domande", poste dal servitore-insegnante ai presenti su tutti gli stili di vita (alcol, tabacco, moto, alimentazione, azzardo, tecnologie elettroniche), con una specifica presentazione atta a stimolare la riflessione dei presenti con l'accorgimento che i membri dei Club partecipassero in modo discreto. Poi si sono tenuti due gruppi autogestiti, dividendo "ospiti" e "membri di Club", anche per verificare le conoscenze che questi ultimi hanno sugli stili di vita oltre quello legato al consumo di alcol. Nella seconda serata siamo partiti dalla discussione plenaria delle conclusioni dei gruppi, che abbiamo poi confrontato con le "risposte", cioè una presentazione sugli stili di vita sani e i problemi alcol correlati a cura del servitore-insegnante. Il buon risultato della partecipazione è stato ottenuto dalla mobilitazione delle famiglie dei Club (ognuna ha invitato un'altra famiglia conoscente) e anche degli operatori del SerD. In tutte le occasioni la discussione è stata vivace. Lo stile è stato quello "maieutico", cioè quello del corso di sensibilizzazione o – come diceva Hudolin – di "mettere la pulce sotto la camicia", mai l'indottrinamento, che è noioso e spinge le persone a fare il contrario di quello che dice l'insegnante. Infine è stato il momento delle testimonianze delle famiglie dei Club, che come al solito hanno provocato grande interesse. C'è stata anche una testimonianza specifica dalla comunità: il segretario generale della Camera del Lavoro CGIL di Grosseto, che ha sede nel quartiere Pace, ha riportato il proprio cambiamento di stile di vita (cambiamento del regime alimentare, eliminazione delle bevande alcoliche e attività fisica), che ha deciso per proprio conto insieme al proprio medico di famiglia. Ciò testimonia che oggi la scelta di uno stile di vita più sano è matura nella parte più consapevole della comunità e quindi – a differenza del recente passato – il nostro discorso sugli stili di vita sani ha una maggiore udienza. Questo dovrebbe spingerci ad una maggior intraprendenza nel lavoro di rete nella comunità, invece di accontentarsi sul solito tran tran del Club.

Intanto sono partite anche altre esperienze in altri quartieri cittadini e presto contiamo di dare conto dei risultati ottenuti attraverso l'elaborazione dei questionari somministrati in entrata e in uscita.

¹ Servitore-insegnante del Club Alcolologico Territoriale "Carrari-Pace" dell'ACAT Nord di Grosseto

² Cfr. S. Alberini, N. Baselice, G. Carcangiu, B. Corlito, *Manuale per la crescita dei Club*, 2^a ed., Effigi Editore, 2016 disponibile anche come e-book

³ trovate qui accanto le diapositive proposte

⁴ Vedi la locandina qui accanto